

## IL MESSAGGERO

### Noci sonanti, il trailer



Il documentario Noci Sonanti di Damiano Giacomelli e Lorenzo Raponi (prodotto da Eleonora Savi e Damiano Giacomelli per Officine Mattòli Produzioni), presentato in anteprima al Biografilm Festival nella sezione Biografilm Italia, ha vinto il Premio Hera "Nuovi Talenti". La giuria, composta da Costanza Quatriglio (Presidente di Giuria, regista, sceneggiatrice e direttrice artistica del Centro Sperimentale di Cinematografia di Palermo), Federica Illuminati (produttrice per Produzioni Illuminati e socia di Consorzio Officine Artistiche) e Luca Mastrogiovanni (sceneggiatore, membro della Writers Room per Think Cattleya), ha assegnato il premio al film con la seguente motivazione: «Per la grazia con cui i due cineasti restituiscono la relazione tra un padre e un figlio in un mondo isolato e immaginifico». Il film (realizzato con il contributo di Fesr Marche - Unione Europea (EU) - Repubblica Italiana - Regione Marche e Fondazione Marche Cultura - Marche Film Commission) racconta la singolare storia di Fabrizio Cardinali e suo figlio Siddhartha, che hanno deciso di vivere lontani dai confort della società contemporanea. Alla fine degli anni Ottanta infatti, Fabrizio ha fondato una tribù (quella delle Noci Sonanti, appunto) per sposare uno stile di vita a contatto con la natura e in contrasto con la frenesia del consumismo imperante. Una scelta radicale con cui, inevitabilmente, ha dovuto fare i conti anche il piccolo Siddhartha (figlio di Fabrizio).



## Noci Sonanti (2019)

**Attraverso gli occhi di un bambino, il regista propone una riflessione sulle presunte necessità di oggi.**

Un film di Damiano Giacomelli, Lorenzo Raponi con Fabrizio Cardinali, Siddhartha Cardinali. Genere Documentario durata 78 minuti. Produzione Italia 2019.

La storia della tribù Noci Sonanti.

**Marco Lombardi - [www.mymovies.it](http://www.mymovies.it)**

Nell'anconetano, a Cupramontana, il sessantacinquenne Fabrizio Cardinali vive in una casa abbandonata nel bosco, rinunciando a tutto quello che gli offrirebbe la cosiddetta modernità, dalla semplice corrente elettrica al cellulare. Nove anni prima è diventato padre di Siddahrtha, un bambino vivace che alterna quel genere di esistenza a un modello cittadino ogni qualvolta raggiunge in Liguria la madre Gessica, che si è separata dal padre. In quel luogo sospeso nel tempo Fabrizio ha fondato la Tribù delle Noci Sonanti che sin dagli anni '80 ospita persone che vogliono vivere questo tipo di esperienza: come un tempo ci fu Gessica, adesso vive con loro la ventiquattrenne Erika. Siddahrtha non va a scuola, è il padre che - seguendo il progetto di scuola familiare, che prevede delle verifiche di idoneità di anno in anno - gli insegna ogni cosa; tuttavia il contatto di Siddahrtha con il mondo cosiddetto civilizzato è costante perché - durante l'estate raccontata dal film - spesso va a giocare dall'amica Sofia, una bambina di 11 anni che vive a casa del nonno.

Che sia un film filosoficamente "slow", risulta evidente sin dalle prime didascalie.

Se normalmente il loro tempo di permanenza sullo schermo è basso, al limite della non leggibilità, in 'Noci Sonanti' lo spettatore ha tutto il tempo per recepirle e (pure) rifletterci su, così da entrare al meglio dentro la storia. O meglio, dentro le sue atmosfere, perché solo alla fine i registi decidono di dare esplicitamente delle informazioni su chi sono i personaggi, mentre all'inizio l'unico obiettivo sembrerebbe quello di farci vivere le emozioni indotte dalla tribù, obbligandoci a rinunciare alla bulimia - anche questa "consumistica" - del sapere e comprendere tutto, a ogni costo. Proprio come fossimo un bambino che, per definizione, fa fatica a elaborare il (molto) nuovo che ogni giorno appare innanzi a lui, anche noi adulti facciamo fatica a capire il senso di una scelta così estrema, sicché lo sguardo di Siddahrtha, che è il punto di vista di tutto il film, diventa la soggettiva dello spettatore. È grazie a questa chiave emozionale, più che di pensiero, che la scelta di Fabrizio Cardinali, pur riportandoci a una analoga raccontata - e sociologicamente "vivisezionata" - nella prima parte di 'Terra madre', finisce per andare altrove, cioè in un terreno lontano da ogni genere di sovrastruttura ideologica.

Il film non è esente da qualche momento di retorica - dal gallo che canta poeticamente a inizio film, al pieghevole del supermercato sfogliato con diffidenza da Siddahrtha, al suo essere più acculturato dei coetanei che eppure vanno a scuola - ma a rendere il tutto imparziale, cioè credibile, è appunto lo sguardo di questo bellissimo bambino dai tratti universali (anche sessualmente: a volte sembra una bambina). Siddahrtha non viene infatti ritratto come un figlio che segue passivamente le tracce del padre: a scegliere la scuola familiare è stato lui, ed è ancora lui, ogni tanto, che mette in risalto la "noia" di dover mangiare sempre le stesse cose (noia che cerca di nascondere, dicendo che il poco appetito a cena è dovuto alle scorpassiate di uva che si fa tornando a casa). Lo sguardo che riserva al padre mentre sta prendendo uno sciame d'api, per poterlo allevare, e al nonno di Sofia mentre sta scuoilando un coniglio, è sempre lo stesso, neutro: di chi non ha pregiudizi e invece guarda perché vuole capire bene, prima di scegliere. Il cibo - pasta, pane, verdure, legumi - viene ripreso molto spesso perché attraverso il rispetto della vita degli animali Federico mette in scena il rispetto per la vita tout court, a partire dalla sua. Ciò nonostante, al netto di un approccio trasversalmente buddista, anche la filosofia alimentare di Siddahrtha è "open": quando sta con il padre è vegano, ma a casa della mamma diventa

(solo) vegetariano, mangiando di gusto uova e formaggi. La favola che una sera gli legge Erika, quella di un gambero che vuole imparare a camminare in avanti e perciò viene emarginato dalla sua stessa famiglia, diventa quindi simbolo di una scelta di vita diversa che spaventa gli altri perché in grado di svelare i più comuni errori che noi tutti compiamo. Per questo anche le noci, che da sole non fanno rumore, e invece messe insieme diventano (fastidiosamente?) sonanti, non sono solo il nome di questa tribù alla 'Captain Fantastic', anche un modo allegorico per raccontare il fracasso di quelle parole che, in quanto rivelatrici di verità, risultano scomode.



## / NEWS

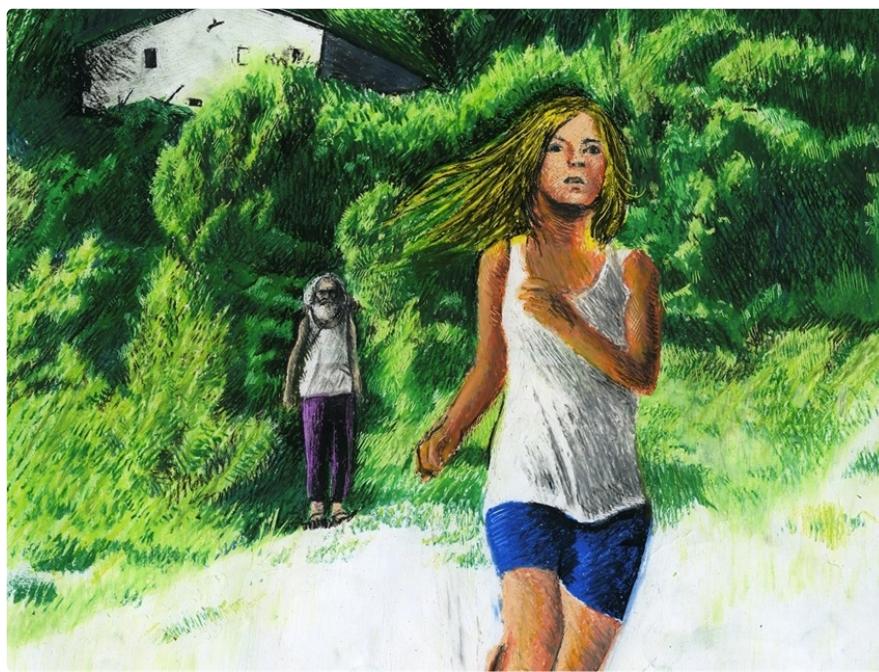
[Home](#) [News](#) La tribù anticonsumista delle 'Noci sonanti'

# La tribù anticonsumista delle 'Noci sonanti'

f t e +

3

13/06/2019 ssr



Verrà presentato in anteprima al **Biografilm Festival**, nella sezione Biografilm Italia, il documentario ***Noci sonanti*** di **Damiano Giacomelli e Lorenzo Raponi** (prodotto da Eleonora Savi e Damiano Giacomelli per Officine Mattòli Produzioni e realizzato con il contributo di Fesr Marche - Unione Europea (EU) - Repubblica Italiana - Regione Marche e Fondazione Marche Cultura - Marche Film Commission). Il

film racconta la singolare storia di Fabrizio Cardinali e suo figlio Siddhartha, che hanno deciso di vivere lontani dai confort della società contemporanea.

Alla fine degli anni Ottanta infatti, Fabrizio ha fondato una tribù (quella delle Noci sonanti, appunto) per sposare uno stile di vita a contatto con la natura e in contrasto con la frenesia del consumismo imperante. Una scelta radicale con cui, inevitabilmente, ha dovuto fare i conti anche il piccolo Siddhartha (figlio di Fabrizio). Per tutta la durata del film, frutto di due mesi di riprese, la macchina da presa resta vicina ai personaggi, senza rinunciare a un importante rigore stilistico.

Giacomelli e Raponi ci conducono in punta di piedi nella straordinaria normalità della "tribù", lontana dallo stile di vita della società dei consumi e rispettosa dell'ambiente che la circonda. Un piccolissimo gruppo di persone, di cui Fabrizio è il caposaldo, che accoglie chiunque voglia abbracciare questa filosofia di vita che rimette al centro l'umanità e l'armonia con ciò che ci circonda, in opposizione all'insostenibilità del contemporaneo occidentale.

Al centro della storia c'è il giovane Siddhartha, ritratto in un'estate di passaggio, quando da bambino inizia ad avvicinarsi all'adolescenza. Nella sua "scuola di vita", verso l'esame finale da privatista, il bambino attraversa e rimette in discussione elementi e convinzioni del suo vissuto. Cresciuto a stretto contatto con la natura, attraverso l'incontro con Sofia Sid si confronta con uno stile di vita lontano dal suo. Una "differenza" che non potrà ignorare quando sarà il momento di formulare le prime riflessioni sul futuro. A riunire padre e figlio c'è un bisogno di stare insieme, di una comunità. Ora utopia, ora possibilità concreta, alla fine risuonano le parole di Fabrizio: "Una noce dentro un sacco poco rumore fa. Ma tante noci insieme suonano".

"Tutte le scelte preparatorie, produttive, tecniche e di messa in scena, sono andate in questa direzione: essere meno invasivi possibile. D'altra parte, al centro della nostra scrittura - spiegano nelle note di regia gli autori - avevamo una storia e un conflitto potenzialmente universali e comprensibili a tutti: un padre, consapevole e sereno rispetto alla sua scelta di vita, si confronta con la crescita e la continua evoluzione del figlio, che un giorno potrebbe decidere di abbandonare questa via. Un conflitto elementare e profondo.

Questa storia aveva per noi un principio (padre e figlio per come li abbiamo conosciuti: uomini liberi nella natura), uno sviluppo (Sid frequenta l'altro mondo di Sofia e il confronto con il padre) e una fine (l'esame e il ritorno dalla madre) naturali e che dettavano una narrazione classica e lineare. Abbiamo scelto di girare senza troupe aggiunta - concludono i due registi - con due videocamere leggere e poco invasive e microfoni montati in macchina. In questo modo, complice un aggiornamento quotidiano alla scrittura del film, potevamo coprire con due macchine le scene di relazione principali e separarci quando padre e figlio non erano insieme".

---

---



Cinema

Prossimamente

Box Office

Attesissimi



# NOCI SONANTI

**Regia:** Damiano Giacomelli, Lorenzo Raponi. **Anno:** [2013](#)

Alla fine degli anni Ottanta Fabrizio fonda la Tribù delle Noci Sonanti. In una vecchia casa colonica dell'entroterra marchigiano, l'uomo rinuncia all'elettricità e agli altri confort della vita contemporanea, ospitando chi vuole condividere il suo stile di vita radicale. Trent'anni dopo, il film racconta un'estate che Fabrizio sessantacinquenne passa con suo figlio Siddhartha (9 anni), cresciuto in tribù quando suo padre e sua madre stavano ancora insieme. Il bambino prepara con il padre l'esame d'avanzamento alla quarta elementare, l'unico momento istituzionale della sua vita. Durante l'estate Sid inizia a frequentare Sofia, una vicina quasi sua coetanea. Con lei sperimenta uno stile di vita diverso. Momenti archetipici, comuni ad ogni bambino, si alternano ad altri più legati allo stile di vita, che segnano una differenza tra la tribù e il resto del mondo. Una differenza che il bambino deve considerare quando immagina per la prima volta il suo futuro.

## Dettagli tecnici

### ▼ Dati sul film

- **Titolo originale:** Noci Sonanti
- **Nazione:** Italia
- **Durata:** 78 min
- **Genere:** Documentario [↗](#)
- **Altri dettagli su:** [MYmovies.it](#) [↗](#)

